

DIARIO DI BORDO

E Cossiga prepara la resa dei conti con il governo

Il senatore non accetta di far parte di un Ulivo più "rosso". Ppi, patto di mutuo soccorso tra Franceschini e Zecchino

di CARLO FUSI

ROMA — L'estate si era aperta con i vistosi segnali di pace di Arturo Parisi a Massimo D'Alema fatti per nome e conto di Romano Prodi. Ora si chiude con brontolii temporaleschi che rimettono in discussione quel clima pacificato e lasciano prevedere un autunno tutt'altro che tranquillo. «E' chiaro che i Democratici vogliono rendere la vita difficile al presidente del Consiglio», osserva il socialista Enrico Boselli. «Non fino al punto di creare i presupposti di una crisi ma con l'obiettivo di logorare il premier sicuramente». Anche sul delicato fronte dei rapporti con l'opposizione. Se infatti D'Alema si mostra impegnato a ricercare un dialogo con Berlusconi sulle riforme, il fulmine al ciel sereno di Di Pietro con la riproposizione di una Commissione d'inchiesta su Tangentopoli (ma i contenuti della proposta erano già stati anticipati da Parisi settimane fa ad alcuni leader della maggioranza) assume lo spessore di un cuneo messo lì ad impedire contatti tra palazzo

Chigi e Arcore. Non a caso Botteghe oscure, d'intesa con D'Alema, per uscire dal crescente isolamento nel quale rischiava di ritrovarsi, ha rilanciato con il comitato dei saggi e significativamente il Polo si è subito affiancato. Di conseguenza i Democratici, per non trovarsi in difficoltà a causa del repentino rovesciamento di posizioni, si sono, seppur parzialmente, messi a ruota.

Per non parlare della par condicio, altro tema che riguarda il dialogo con il centro-destra. Pure qui i Democratici (e non solo: basta vedere i distinguo di Verdi e socialisti) hanno puntato i piedi anche se poi in extremis si è raggiunta una ricomposizione che tuttavia dovrà reggere al voto dell'aula prima di diventare definitiva.

Dunque la ripresa politica appare contrassegnata da quella fibrillazione interna alla maggioranza che la sospensione estiva sembrava aver scongiurato. L'epicentro degli scontri sta ancora lì, nel rapporto non risolto tra Asinello e Quercia, ma a far vibrare i si-

smografi ci sono anche altri sommovimenti. Primo fra tutti il congresso del Ppi. Lo scontro interno si alimenta di candidati alla segreteria e a ventiquattr'ore dalla relazione con la quale Franco Marini aprirà i lavori di Rimini una cosa appare chiara: assai difficilmente sarà un congresso unitario e comunque finirà il Ppi si ritroverà lacerato. Si produrrà verosimilmente in questo modo un altro elemento di frizione nel tormentato settore di centro dell'alleanza di governo. La vittoria di Pierluigi Castagnetti e l'avvicinamento all'Asinello non sarà ininfluente ai fini del rapporto con i Ds. Scenario che cambierebbe di molto se invece a prevalere fossero Franceschini o Zecchino. I due hanno stretto un patto: chi sarà escluso dal ballottaggio farà convergere i suoi voti sull'altro per bloccare l'intesa tra Marini e Castagnetti.

Ma le fibrillazioni sono a tutto campo e coinvolgono anche altri soggetti politici, a cominciare da Francesco Cossiga. Più passano i giorni e più l'ex capo dello Stato diventa

insopportabile agli equilibri che si determinano nel centro-sinistra e cresce tra le fila dei cossighiani la voglia di rimettere in discussione l'assetto della maggioranza anche al prezzo di una crisi di governo. Il ragionamento che si fa dalle parti di Cossiga è più o meno questo: il via libera a D'Alema a palazzo Chigi fu dato con lo scopo di seppellire l'Ulivo e consentire alle forze moderate del centro-sinistra di mettersi insieme e rappresentare un forte contraltare politico alla presenza diessina. Ma le cose sono andate in maniera opposta e il Picconatore si va convincendo che l'Ulivo potrebbe rinascere in condizioni ancora più ostiche. Nel senso che stavolta a guidarlo non sarebbe più un esponente della tradizione cristiana come Prodi ma un diessino come D'Alema. Insomma un nuovo Ulivo, e più "rosso" di prima. Situazione che Cossiga giudica assai negativamente. Un'altra lacerazione in arrivo, dunque. Chissà quanto squassante.

